



Stefania Fogagnolo, Federica Michela Rossi

Il *Templum Pacis* come esempio di trasformazione del paesaggio urbano e di mutamenti culturali dalla prima età imperiale ai primi del 1900

La *Età romana*

Deformis urbs veteribus incendiis ac ruinis erat; vacuas areas occupare et aedificare, si possessores cessarent, cuicumque permisitō ō Fecit et nova opera templum Pacis foro proximo In questo passo, che prosegue con la citazione degli altri monumenti restaurati o costruiti da Vespasiano, Svetonio (Vesp. 8) sintetizza i presupposti che resero possibile la vasta opera di urbanizzazione della zona centrale di Roma promossa dall'imperatore dopo i gravi danni subiti dalla città durante la guerra civile del 69 d.C.¹. Tra i grandi monumenti edificati *ex novo*, è il *Templum Pacis* - denominazione presente nelle fonti antiche della prima età imperiale - costruito tra il 71 e il 75 d.C. alle pendici della Velia. La costruzione del terzo complesso forense imperiale commemorava l'ordine ristabilito dall'avvento dell'imperatore sancito dall'instaurazione di un nuovo periodo di pace e al contempo celebrava un importante evento politico-militare rappresentato dalla vittoria sui Giudei con la presa del tempio di Gerusalemme. Come riferisce un noto passo di Flavio Giuseppe (*Bell. Iud.*, 7, 161), gli arredi sacri depredati, tra cui la *menorah*, le trombe e il vasellame d'oro, furono trasportati a Roma durante il corteo trionfale ed esposte proprio nel tempio collocato al centro del lato di fondo del *Templum Pacis*.

La scelta per la ubicazione della nuova piazza nell'area già prescelta da Cesare e Augusto per la costruzione dei loro *fora*, ricadde in una zona facilmente riscattabile dalle casse imperiali e molto meno impegnativa per i lavori di sbancamento e di regolarizzazione delle pendici collinari circostanti, come avverrà invece per l'area del futuro Foro di Traiano. Il settore sud-orientale del vecchio quartiere repubblicano dell'Argiletum era infatti occupato da edifici a carattere commerciale, noti principalmente dalle fonti letterarie, ed era stato con ogni probabilità coinvolto nel vasto incendio del 64 d.C. Nella tradizione degli studi, la particolare planimetria quadrangolare del foro vespasiano, una piazza di circa 110x105 m, viene attribuita al condizionamento delle strutture ancora presenti dell'antico *macellum*, i cui resti individuati nel corso di indagini archeologiche ne hanno fatto ipotizzare uno sviluppo del fronte per una larghezza di ca. 100 m². In realtà le recenti campagne di scavo eseguite dalla Soprintendenza Archeologica di Roma nell'area dell'aula di

¹ Le principali linee guida del programma politico-urbanistico di Vespasiano erano già state indicate da CASTAGNOLI 1981, 261. 75. Per lavori recenti, in particolare DARWALL-SMITH 1996, 55. 68 e PACKER 2003, 167. 98.

² Sui resti attribuiti all'antico *Macellum* e per un quadro delle problematiche topografiche connesse all'identificazione dell'edificio e delle altre strutture adiacenti di tipo commerciale, note solo in base alle testimonianze letterarie, MORSELLI e TORTORICI 1989, 70. 1, 186. 99; TORTORICI 1991, 37. 54. Sull'ipotesi di estensione del *Macellum* tra la classe viario collegante il Foro Romano alla Suburra e le pendici della Velia, in particolare TORTORICI 1991, 44.

culto³, non hanno confermato tale supposizione, lasciando così ancora aperta la definizione dell'esatto perimetro dell'edificio del *macellum*⁴.

Nella sua concezione il *Templum Pacis* risulta direttamente ispirato ad alcuni modelli augustei, in particolare al complesso con funzioni culturali e letterarie del tempio di Apollo al Palatino e al trionfalismo militare del tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto, che vengono qui compresi in un unico edificio⁵. L'originalità del nuovo tipo architettonico (fig. 1) si coglie inoltre nella rielaborazione del modello delle piazze porticate ellenistiche, tradotte in ambito romano in numerosi esempi pubblici di *porticus* monumentali di epoca repubblicana ed augustea. Tale tipologia è reinterpretata secondo le nuove funzioni pubblico-amministrative, alle quali si aggiunge la elaborazione di un programma decorativo peculiare per ogni foro imperiale, quale componente fondamentale carica di implicazioni ideologiche.

Sotto il profilo architettonico il *Templum Pacis* si caratterizza per la presenza di tre lati porticati con colonne in granito rosa di Assuan, so-

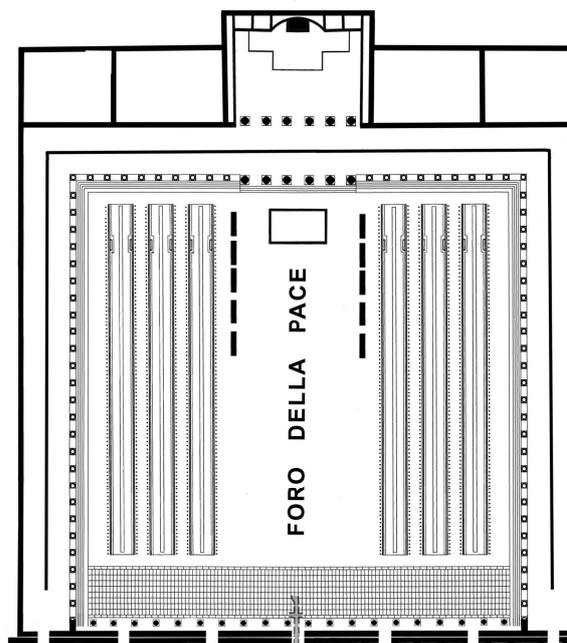


Fig. 1 . Pianta ricostruttiva del *Templum Pacis* (da MENEGHINI e SANTANGELI VALENZANI 2007, fig. 65, rielaborazione S. Fogagnolo).



Fig. 2 . Veduta ricostruttiva del *Templum Pacis* (da MENEGHINI e SANTANGELI VALENZANI 2007, fig. 54).

praelevati rispetto alla piazza centrale destinata a giardino, mentre il lato settentrionale, dove si apriva l'ingresso principale fiancheggiato da accessi minori, presenta un profilo movimentato da colonne in africano addossate alla parete. Solo il lato di fondo è occupato, alle spalle del porticato, da una serie di ampie aule di cui quella centrale costituisce la vera e propria *aedes*, a differenza del tipo canonico dei templi presenti nelle altre piazze imperiali (fig. 2). La distinzione rispetto a queste ultime, è inoltre ribadita nello stesso nome del monumento che ne ricorda la consacrazione alla *Pax*, sottolineandone così la specifica funzione culturale. La natura di spazio aperto al pubblico godimento è invece sottolineata dal carat-

³ L'aula identificabile con l'*aedes* del *Templum Pacis* è stata oggetto di due lunghe campagne di scavi negli anni compresi tra il 2000 e il 2007. Mentre è in corso di preparazione una pubblicazione congiunta sul monumento insieme alla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, brevi sintesi sui principali risultati delle indagini sono contenute in FOGAGNOLO 2006 e MOCCHEGIANI CARPANO 2006, 99, 101, FOGAGNOLO 2007b. Studi specifici sulla nuova pavimentazione in *opus sectile* sono illustrati in FOGAGNOLO 2007a e 2008. Mentre tale contributo era in bozze una nuova sintesi aggiornata degli scavi è stata presentata da FOGAGNOLO e MOCCHEGIANI CARPANO 2009, 184, 189.

⁴ La sequenza degli edifici a carattere commerciale sopraccitati, *Macellum*, *Forum Piscarium*, *Forum Cuppedinis* pone inoltre problemi di localizzazione topografica anche in relazione ad altri toponimi con i quali essi sono messi in rapporto: in particolare per il settore orientale con l'area detta *Corneta*, sull'attribuzione della quale gli studiosi non sono concordi, da ultimo PALOMBI 2005, 85, n. 27, con bibliografia precedente.

⁵ BOYLE 2003, 5.



Fig. 3 . Aula di culto del *Templum Pacis* con parti delle colonne del pronao in stato di crollo (foto S. Fogagnolo).



Fig. 4 . Pavimentazione in *opus sectile* a grande modulo dell'aula di culto del *Templum Pacis*, particolare del Fotopiano.

tere del complesso quale contenitore di opere d'arte (in contrasto con la tendenza manifestata da Nerone nella sua *Domus Aurea*, nel segno di una chiusura della fruizione delle opere artistiche), secondo un modello che trova precedenti nelle *porticus* monumentali di Roma e risulta applicato sia in ambito privato, come i giardini annessi a ville aristocratiche, sia in ambito pubblico⁶.

Come già ricordato, è parte integrante di tale unicità anche la decorazione architettonica del Foro, attestata in massima parte nel suo restauro severiano posteriore all'incendio del 192 d.C. In particolare, anche se non vi sono elementi stratigrafici certi sulla cronologia della messa in opera dei giganteschi fusti (fig. 3) del pronao dell'aula di culto⁷ (resta infatti dubbio se il restauro severiano ne abbia comportato o meno la sostituzione), è comunque leggibile nella scelta del materiale del granito egizio la volontà di rifarsi alla tradizione delle grandi monarchie del Mediterraneo. Tale intenzione è espressa anche nel caso della scelta dei tipi marmorei utilizzati nella splendida pavimentazione (fig. 4)

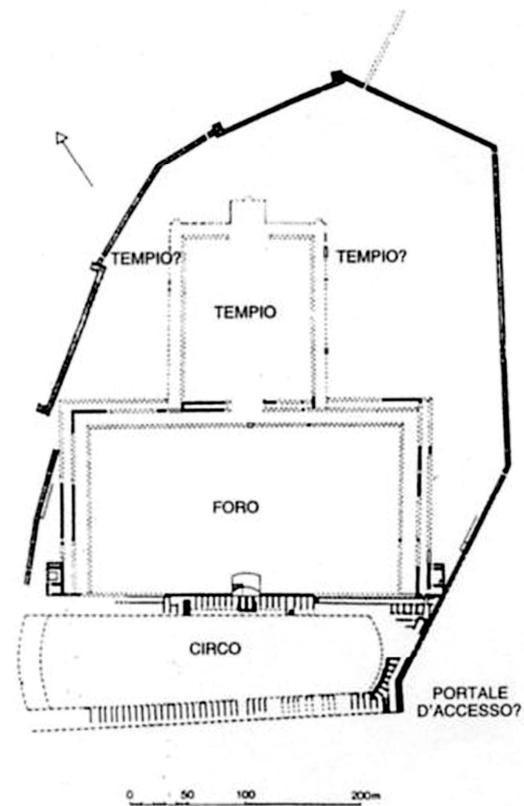


Fig. 5 . Planimetria ricostruttiva del Foro Provinciale di Tarragona (da GROS 2001).

⁶ CORSARO 2007.

⁷ Notizie sui resti dei monumentali frammenti di 1,8 m di diametro e sul loro contesto di rinvenimento sono in FOGAGNOLO 2002, 136. 7. La discussione sull'entità del restauro severiano nella zona del pronao e sulla possibilità di attribuire le colonne alla fase originaria del monumento è riportata in FOGAGNOLO e ROSSI, in preparazione.

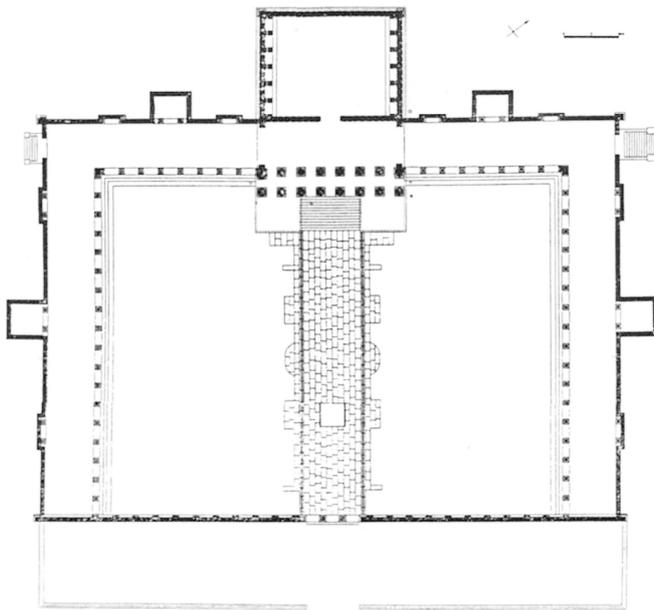


Fig. 6 . Pianta del santuario detto di Cicognier (da GROS 2001).

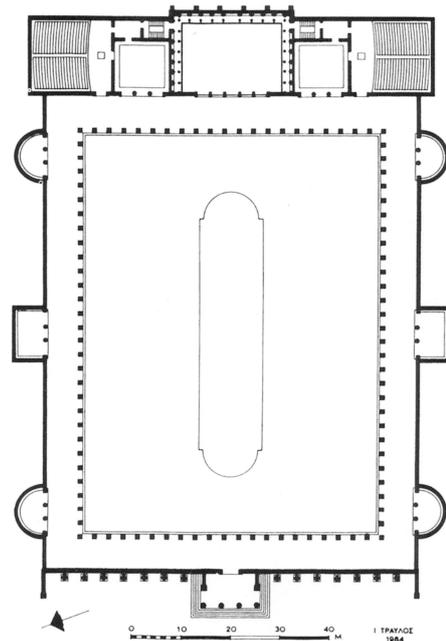


Fig. 7 . Pianta della Biblioteca di Adriano ad Atene (da GROS 2001).

in *opus sectile* scoperta nell'aula del tempio, con impiego di *rotae* di 2,5 m di diametro in marmo pavonazzetto, granito grigio e porfido rosso⁸.

Il modello architettonico del foro così elaborato fu esportato già in epoca flavia nelle province occidentali e applicato in contesti funzionali differenti. È il caso del grandioso edificio pubblico dedicato ai *flamines provinciae*⁹, a *Tarraco*, in Spagna, articolato in tre terrazze sovrapposte (fig. 5). Lo sviluppo planimetrico della terrazza superiore, circondata da portici e con una grande sala al centro del lato di fondo (attualmente occupata dalla Cattedrale), ne attesta chiaramente la dipendenza dal modello della piazza forense urbana. Il diretto riferimento al modello urbano è inoltre ribadito nelle scelte della decorazione architettonica, elaborata secondo un gusto creativo locale, con fregi e capitelli ispirati al Foro di Augusto. Sempre datato ad epoca flavia, è il complesso cultuale del santuario di Cicognier ad Avenches¹⁰ con il pronao del tempio in posizione centrale sul fondo, allineato e posto alla stessa quota dei portici che circondano la piazza (fig. 6). Anche il più noto, e il più stringente, degli accostamenti con il modello architettonico del *Templum Pacis*, quello della Biblioteca di Adriano ad Atene¹¹ (fig. 7), alla luce dei recenti scavi nell'*aedes* consacrata alla *Pax*, mostra le sostanziali differenze determinate dalle diverse finalità dell'aula centrale. L'aula centrale dell'edificio ateniese è organizzata secondo il tipo architettonico della biblioteca, con due livelli di nicchie ricavate nelle pareti e inquadrare da prospetti colonnati, posti al di sopra di un basso podio continuo. La presenza di tali elementi costruttivi nella nostra *aedes* consente dunque di abbandonare l'ipotesi precedentemente avanzata da alcuni studiosi¹² che, sul modello dell'edificio di Atene, proponevano un'identificazione della *bibliotheca Pacis*, menzionata dalle fonti, con tale aula centrale. Nell'aula centrale del *Templum Pacis* (fig. 8), nel settore meridionale sono state scoperte altro tipo di struttu-

⁸ Sul valore ideologico e celebrativo sottinteso nella particolare scelta dei marmi impiegati negli arredi del complesso monumentale si v. in particolare FOGAGNOLO 2008, 137. 9.

⁹ DUPRÉ RAVENTOS 2004, con bibliografia.

¹⁰ ETIENNE 1985, 5. 26, con bibliografia.

¹¹ Da ultimo TIGHINAGA 2002, 119. 24, con bibliografia.

¹² COARELLI 1996, 68; GROS 2001, 407; PAPINI 2005, 133.

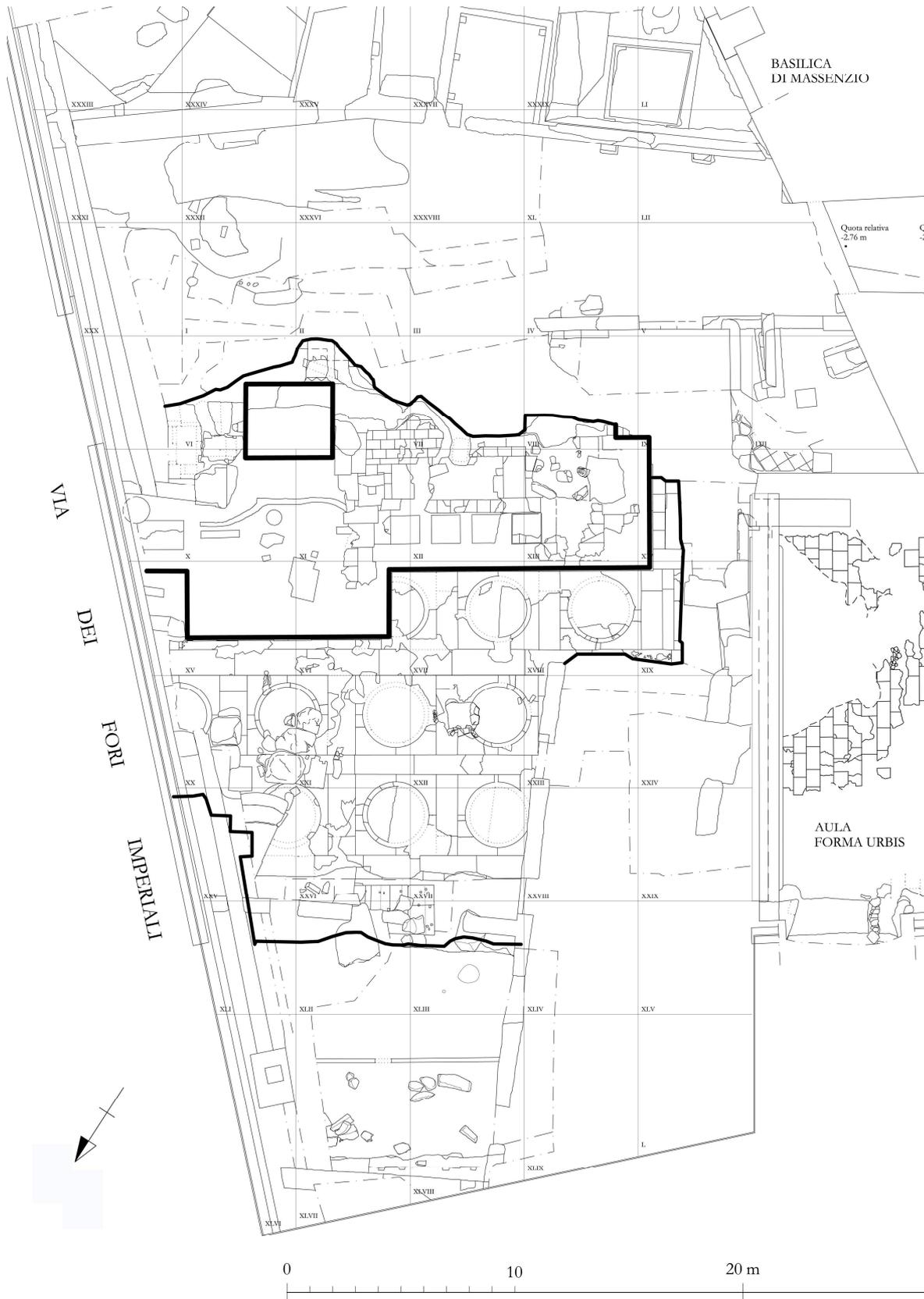


Fig. 8 . Planimetria dell'aula di culto del foro della Pace e del tratto del *vicus ad Carinas*, scavo Soprintendenza Archeologica di Roma (Arches s.n.c.).



Fig. 9 . Lato settentrionale del podio in laterizio dell'aula di culto (foto F.M. Rossi).

re, racchiuse in una zona protetta da una cancellata (di cui si conservano i fori per i perni sulla pavimentazione): si tratta di un basso podio (fig. 9) al di sopra del quale è il basamento per la statua di culto, una sequenza di bassi bacini e altri elementi meno leggibili. Tali evidenze sono chiaramente connesse al carattere cultuale dell'ambiente probabilmente collegato, almeno in epoca severiana, anche all'espressione del culto imperiale. La biblioteca andrà piuttosto identificata nell'aula absidata, occupata in seguito dalla chiesa dei SS. Cosma e Damiano: come già segnalavano Castagnoli e Cozza¹³ nello studio su questo angolo meridionale del Foro della Pace, il muro flavio confinante con quello della *Forma Urbis*, realizzato in opera quadrata con foderi in laterizio, e quelli laterali ricostruiti in epoca severiana, presentano delle nicchie che ben si prestano ad essere interpretate come armadi per i *volumina*¹⁴ (fig. 10). Recentemente in quest'aula e in quella absidata adiacente, la cui lettura è stata in parte alterata dalle modifiche successive prima con la costruzione della rotonda del cd. Tempio di Romolo e poi dall'inserimento della chiesa dei SS. Cosma e Damiano, è stata riconosciuta da Palombi¹⁵ la sede di una scuola medica che nei testi di Galeno, medico attivo a Roma tra il 162 e il 210 d.C., viene ricordata nel *Templum Pacis*: l'aula dove si svolgevano dispute mediche, anche pubbliche, era annessa con tutta probabilità ad una biblioteca con testi specialistici. Non è superfluo evidenziare che alla biblioteca così identificata poteva esservi accesso diretto dal *vicus ad*

¹³ CASTAGNOLI e COZZA 1956-58, 138. 9.

¹⁴ L'aula presenta, sui ciascuno dei tre lati, tre nicchie sormontate da un piattabanda e un arco di scarico. Le nicchie centrali sono profonde 60 e 65 cm, mentre quelle laterali dai 21 ai 30 cm. Nel recente contributo di KEITH DIX and HOUSTON 2006, 691. 3, gli autori, pur essendo favorevoli alla localizzazione della biblioteca in quest'aula, esprimono i loro dubbi riguardo la scarsa profondità della maggioranza delle nicchie presenti, e rimandano l'eventuale identificazione al proseguimento degli scavi.

¹⁵ PALOMBI 2000, 129. 31.

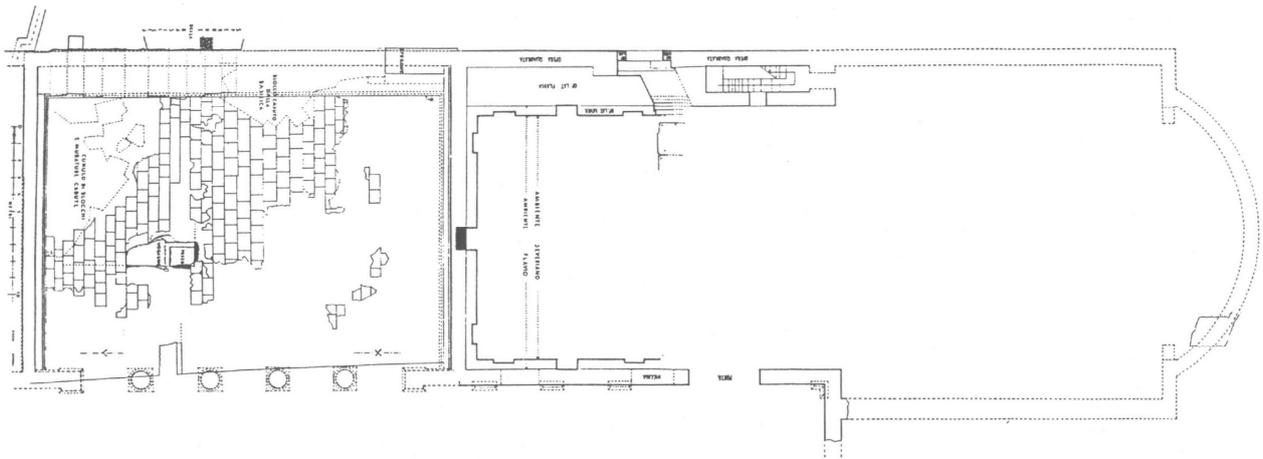


Fig. 10 . Pianta dell'aula della *Forma Urbis* e degli ambienti con nicchie e abside nei quali è inserita la chiesa dei SS. Cosma e Damiano (da CASTAGNOLI e COZZA 1956-58, tav. I).

Carinas tramite un passaggio non secondario, aperto nel poderoso muro di recinzione del Foro, con una porta inquadrata da stipiti, piattabanda e arco di scarico in travertino (fig. 11).

Oltre alle attività appena descritte il *Templum Pacis* si caratterizzava per una complessità di altre funzioni, in particolare di tipo amministrativo. Nell'aula dove era affissa la *Forma Urbis* (fig. 12), pianta marmorea comunque ispirata a un originale documento catastale inciso su tavole di bronzo, una tradizione di studi¹⁶ vorrebbe riconoscere già dall'epoca flavia la sede della *praefectura urbana*, fino al momento del trasferimento nella vicina basilica di Massenzio della sede giudiziaria del tribunale. Al contrario un altro filone di studi¹⁷ identifica la sede della *Praefectura Urbis* di età flavia nell'edificio con i resti dell'affresco della città dipinta-scoperto sotto la sedra SO delle Terme di Traiano e indica, nella zona compresa tra il colle Oppio e l'area di S. Pietro in Vincoli, gli uffici della magistratura urbana e del suo ampio apparato burocratico. In tale panorama di ipotesi è comunque manifesta l'importanza dell'aula della *Forma Urbis* dove, oltre alla pianta marmorea severiana, sembra fosse presente sul lato opposto un'altra pianta, una *tabula picta*¹⁸, probabilmente di natura catastale interpretata come un'*Italia picta* o una rappresentazione del territorio di competenza del *praefectus urbis*¹⁹, che dopo la riforma di Settimio Severo fu ristretto entro le cento miglia da Roma. Durante i nuovi scavi nell'aula di culto, sono state rinvenute nuove testimonianze di

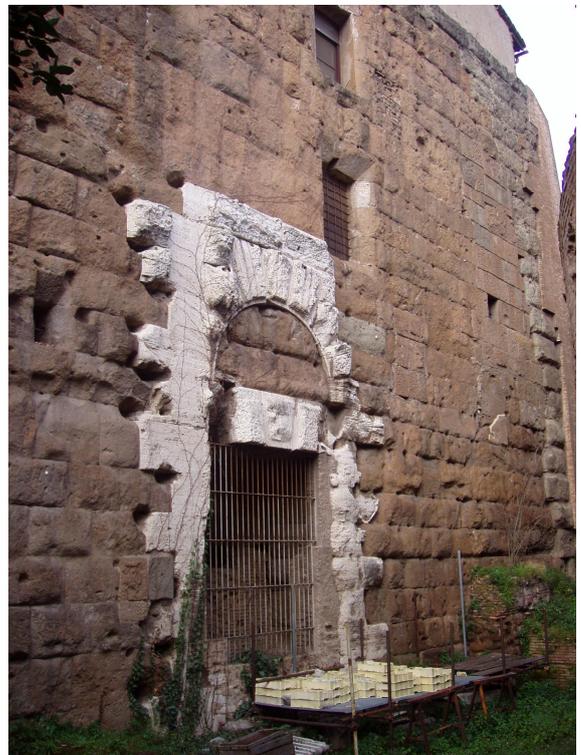


Fig. 11 . Muro sud est in opera quadrata di recinzione del *Templum Pacis* sul *vicus ad Carinas* e inglobato nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano (foto S. Fogagnolo).

¹⁶ COARELLI 1996, 70; 2005, 61. 3, con bibliografia. Da ultimo sulla sede della *praefectura* in epoca tardoantica, AMOROSO 2007, 68. 80.

¹⁷ PALOMBI 1997, 149. 53, con bibliografia; CARUSO e VOLPE 2000, 53. 6; MARCHESE 2007, 613. 34.

¹⁸ I frammenti furono recuperati nel 1956 durante lo scavo che rimise in luce tutta l'aula della *Forma Urbis*, COZZA 1960, 194.

¹⁹ COARELLI 1996, 70; 2005, 62.

ulteriori mappe o documenti catastali sicuramente non attribuibili alla *Forma Urbis*. Rimandando l'illustrazione dei frammenti in altra sede di pubblicazione, si evidenzia come in due casi si tratti sicuramente di frammenti di lastre marmoree con rilievi di parte di edifici, accompagnati in un caso dai resti dei probabili nomi dei proprietari al genitivo. La singolare concentrazione di reperti di natura cartografica, a cui si aggiungono le testimonianze di altre planimetrie di edifici provenienti da zone limitrofe²⁰ delineanti così un insieme che probabilmente copre un più ampio arco cronologico, consente di riproporre con particolare evidenza l'ipotesi della presenza all'interno del *Templum Pacis* di un ufficio catastale con archivi, collegato ai compiti svolti dall'ufficio della prefettura urbana²¹.

Dopo il restauro compiuto da Settimio Severo le fonti e i dati archeologici non attestano ulteriori interventi, tanto meno in seguito all'incendio di Carino del 283 d.C. che favorì lo sviluppo del programma edilizio di Massenzio nel settore centro-meridionale della valle del Foro Romano. La costruzione della Basilica di Massenzio sul lato meridionale del *vicus ad Carinas* non sembra aver avuto ripercussioni sulle funzioni del *Templum Pacis*, dove i dati di scavo, per quanto è possibile osservare, attestano il mantenimento di tutte le caratteristiche architettoniche delle aule di rappresentanza e del loro sistema decorativo. Di conseguenza è verosimile ipotizzare un proseguimento delle attività pubbliche e civili qui svolte. La unità monumentale del complesso è invece ormai compromessa all'inizio del IV sec. d.C., con l'installazione nel settore settentrionale di alcune infrastrutture collegate ad attività artigianali e produttive e con una nuova pavimentazione in cocchiopesto stesa sull'intera superficie dei portici e della zona del pronao dell'*aedes*²².



Fig. 12 . Parete dell'aula della *Forma Urbis* su cui era affissa la pianta marmorea severiana di Roma (foto S. Fogagnolo).

S. Fogagnolo

²⁰ Degli otto frammenti di altre piante marmoree non attribuibili alla *Forma Urbis*, in almeno tre casi - la pianta con raffigurazione del Foro di Augusto dal settore sud-occidentale del Foro della Pace, la pianta con complesso di edifici con *tabernae* dalla preparazione pavimentale del Foro di Nerva e la pianta con resti di edifici da via della Polveriera - l'area del rinvenimento ricade in un plausibile ambito di dispersione dei frammenti avvenuto nel corso del tempo, che potrebbe essere ipotizzato da questo settore del *Templum Pacis*.

²¹ Per un ulteriore approfondimento, MENEGHINI 2007, 205. 18.

²² RIZZO 2001, 241. 3; FOGAGNOLO 2006, 70. Purtroppo con le indagini recenti non è stato possibile determinare la causa che portò alla sostituzione del pavimento, con tutta probabilità in marmo, dei portici con una nuova pavimentazione in cocchiopesto, i cui resti erano già stati segnalati da CASTAGNOLI e COZZA 1956-58, 130. 1 nel settore meridionale del portico.

Dal VI secolo all'età moderna

Le condizioni di abbandono del *Templum Pacis*, alla metà del VI secolo, nel noto passo di Procopio (*Bell. Goth.* IV, 21), descrivono una piazza ridotta ormai a pascolo, sebbene nel complesso monumentale parte delle opere d'arte fossero ancora in posto, come alcune statue di Fidia e di Lisippo e una fontana monumentale collocata presso il portico di ingresso. Nel settore meridionale si assiste ora ad una destrutturazione ed un primo cambiamento degli ambienti funzionali e di rappresentanza, leggibile in particolare nelle tre aule dell'angolo meridionale citate sopra, nelle quali comincia un processo di trasformazione architettonica e topografica.

La variazione d'uso più evidente si rileva sotto il papato di Felice IV (526-530), con la consacrazione della Chiesa dei SS. Cosma e Damiano²³ (*Lib. Pont.* I, 279), primo edificio di culto cristiano nell'area centrale della città e primo riutilizzo di un edificio pubblico romano con l'inserimento di una chiesa²⁴. L'edificio sacro è inserito nell'aula, adiacente a quella della *Forma Urbis*, modificata in età massenziana con l'abbattimento dell'abside severiana, e posta nell'angolo più meridionale del complesso forense e affacciata sulla via Sacra.

Nell'aula di culto invece si concentra la spoliazione dei rivestimenti marmorei con azioni mirate al reperimento di alcune *rotae* del pavimento in *opus sectile*. La totale conservazione di quest'ultimo fino a tale momento di definitivo abbandono rivela quindi il mantenimento dell'uso dell'aula fino agli albori del VI secolo, ovviamente con una destinazione differente dall'originaria funzione culturale. Di particolare interesse è stato inoltre il riconoscimento di una *rota* in granito grigio del Foro, dello stesso tipo e dimensioni di quelle asportate, proprio nella basilica inferiore dei SS. Cosma e Damiano²⁵ (fig. 13).

La parte restante della pavimentazione del settore centrale dell'aula, comunque ancora perfettamente conservata, viene ricoperta da strati di abbandono caratterizzati da livelli di cenere, di bruciato e da una grande quantità di laterizi e tegole ridotti in piccoli frammenti dall'azione del fuoco. Tali evidenze e residui, indicanti chiaramente uno o più incendi nei livelli di abbandono, sono stati ritrovati anche in limitati saggi presso il muro orientale dell'aula della *Forma Urbis*.

Sempre nel VI secolo parte del complesso monumentale viene anche utilizzato a scopi funerari: sono infatti venute alla luce nei recenti scavi della Sovrintendenza Comunale presso l'angolo sud orientale della piazza porticata, dieci semplici tombe a fossa, di cui due bisome ed una trisoma, tutte prive di corredo e coperte da tegole o frammenti di anfore²⁶ (fig. 14). Che tale necropoli, esempio unico di area cimiteriale nella zona dei Fori Imperiali, dovesse avere un'estensione più ampia²⁷, sembra emergere dagli ultimi ritrovamenti localizzati nel pronao e nell'aula di culto, dove si sono rinvenute tre tombe, due in fossa terragna e una a cappuccina, anch'esse prive di corredo e risparmiate dagli interventi successivi (fig. 15). In questo settore, infatti, le attività di spoliazione e lavorazione, medievali e moderne, provocarono lo smantellamento di considerevoli livelli di terra nei quali, si può presumere, fosse conservato un numero maggiore di sepolture.



Fig. 13 . *Rota* in granito grigio nel pavimento della basilica inferiore dei SS. Cosma e Damiano (foto S. Fogagnolo).

²³ EPISCOPO 1993, con bibliografia, v. inoltre BUDRIESI 1968 e APOLLONJ GHETTI 1974.

²⁴ SANTANGELI VALENZANI 2001a, 271; CAPPONI e GHILARDI 2002, 737, n.12.

²⁵ FOGAGNOLO 2007a, 270. 1, fig. 7.

²⁶ SANTANGELI VALENZANI 2001a, 269. 71; 2001b, 604; CAPPONI e GHILARDI 2002, 747. 55; MENEGHINI 2004, 175.

²⁷ Per un'estensione della necropoli anche all'area della basilica di Massenzio v. CAPPONI e GHILARDI 2002, 739 con bibliografia precedente, in particolare note 15. 6.



Fig. 14 . *Templum Pacis*, settore sud ovest, planimetria della necropoli di VI secolo (da MENEGHINI e SANTANGELI VALENZANI 2007, fig. 124).

L'area necropolare doveva dunque estendersi almeno nel settore meridionale della piazza, nell'aula di culto e forse anche nell'adiacente aula della *Forma Urbis* ed essere con tutta probabilità collegata alla vicina chiesa di SS. Cosma e Damiano²⁸.

Durante l'epoca medievale nel *Templum Pacis* non sembrano testimoniare presenze abitative; il settore settentrionale all'inizio del IX secolo infatti viene utilizzato in parte per lo scarico di grandi quantità di materiali e detriti, presumibilmente residui di altre attività di spoliazione²⁹, e in parte come terreno agricolo, come farebbero supporre la presenza di un poderoso muro di terrazzamento e la mancanza di tracce di altro tipo³⁰. Sono state inoltre ritrovate tre grandi fosse riempite di ossa animali, per la maggior parte cavalli, le cui caratteristiche hanno fatto ipotizzare un'identificazione di tale evidenza con uno scarico di resti di macellazione³¹. Le fonti ricordano a tale proposito un *macellum*³² da cui la strada che attraversava il vicino Foro di Nerva prendeva il nome di *fundicus macellorum*.

Nell'aula di culto invece le prime testimonianze dopo la fase di abbandono risalgono all'XI secolo quando l'area si connota come luogo per attività artigianali, con rimozione delle decorazioni marmoree in rela-

²⁸ CAPPONI e GHILARDI 2002, 739.

²⁹ Si ricorda che proprio in questi livelli sono stati rinvenuti numerosi frammenti della *Forma Urbis* Severiana (SANTANGELI VALENZANI 2006).

³⁰ SANTANGELI VALENZANI 2001b, 604. 5; MENEGHINI 2004, 178. Sulle aree coltivate all'interno della città SANTANGELI VALENZANI 2004.

³¹ SANTANGELI VALENZANI 2001a, 281. 2.

³² LANCIANI 1901, tav. V.



Fig. 15 . Aula di culto del *Templum Pacis*, tomba XXV della necropoli di VI secolo (foto F.M. Rossi).



Fig. 17 . *Vicus ad Carinas* presso le pendici della Velia, livelli di battuti stradali (foto F.M. Rossi).



Fig. 16 . Aula di culto del *Templum Pacis*, accumuli di listelli di colonne e parti di decorazioni architettoniche (foto M. Rossi).

zione ad una possibile calcara presente nelle vicinanze. Gli scavi recenti infatti hanno rinvenuto, soprattutto nell'area del pronao, diversi accumuli costituiti essenzialmente da listelli di colonne e parti di decorazioni architettoniche rilavorate, indicativi anche dell'attività di un'officina di marmorari (fig. 16).

Sempre in questo periodo e fino almeno al XIII secolo, il *Templum Pacis* si trasforma in una vera e propria cava di materiali. Diventa oggetto delle grandi spoliazioni e demolizioni che compromettono definitivamente la lettura del monumento nella sua interezza: vengono asportati infatti il muro perimetrale in opera quadrata, il portico e i blocchi in tufo e travertino delle fondazioni tramite enormi fosse scavate in profondità sotto il livello pavimentale³³.

Tali attività e lavorazioni producono ovviamente una crescita considerevole e continua di livelli dell'area lasciando sepolto, sotto gli accumuli di terre e fino ai giorni nostri, persino il pregevole pavimento dell'aula. Nella zona delle pendici della Velia continua inoltre la frequentazione del *vicus ad Carinas* come collegamento con il Foro Romano, che subì molteplici rialzamenti, anche molto ravvicinati, del battuto stradale (fig. 17). Questo, in ogni suo livello, è costituito principalmente da terra mista a minuti frammenti laterizi e di ceramica varia, a schegge di basalto e travertino, pressati e battuti a tal punto da creare strati particolarmente compatti. Lo strato viario continua ad essere delimitato dai muri più antichi conservati e continuamente sopraelevati che, innalzandosi sui resti delle pre-

³³ MENECHINI e SANTANGELI VALENZANI 1996; 2007, 129.



Fig. 18 . Vicus ad Carinas presso l'Arco del Latrone, murature sul lato settentrionale (foto S. Fogagnolo).

cedenti *tabernae* affrontate sui due lati del *vicus*, proteggono la carreggiata dal debordare delle macerie e la mantengono costantemente in uso (fig. 18).

Questa zona, che in età imperiale era stata caratterizzata da un'intensa frequentazione e da attività commerciali e produttive, nel basso medioevo assume anche la funzione di area sepolcrale con l'attestazione di oltre trenta tombe a fossa, singole o multiple, spesso riutilizzate e tutte prive di corredo.

Le sepolture vengono disseminate in tutto questo estremo settore meridionale: si rinvennero infatti lungo i margini dell'asse stradale, in più punti della carreggiata vera e propria, poste cioè tra i diversi livelli di rialzamento della via (fig. 19), e ricavate sulle murature esterne della Basilica di Massenzio (fig. 20) e all'interno dell'Arco del Latrone.



Fig. 20 . Basilica di Massenzio presso l'Arco del Latrone, tomba ricavata sulla muratura (foto S. Fogagnolo).



Fig. 19 . Vicus ad Carinas presso le pendici della Velia, tomba XI della necropoli di XI secolo (foto F.M. Rossi).

Nell'angolo orientale del Foro della Pace, in corrispondenza di una delle esedre dei portici, la edificazione della Torre dei Conti nel 1204, attesta invece la presenza di un nucleo insediativo aristocratico³⁴. La costruzione, che insieme alla Torre delle Milizie rappresenta la più grande torre medievale di Roma, è proprietà della famiglia dei Conti di Segni, la stessa del Papa Innocenzo III, e doveva essere parte di un'area a carattere abitativo, le cui strutture vennero viste durante gli scavi del Governatorato.

In epoca rinascimentale, tra la metà del 1400 e l'inizio del secolo successivo, è documentato, in alcuni rendi-

³⁴ MENEHINI e SANTANGELI VALENZANI 2007, 129 con bibliografia precedente.

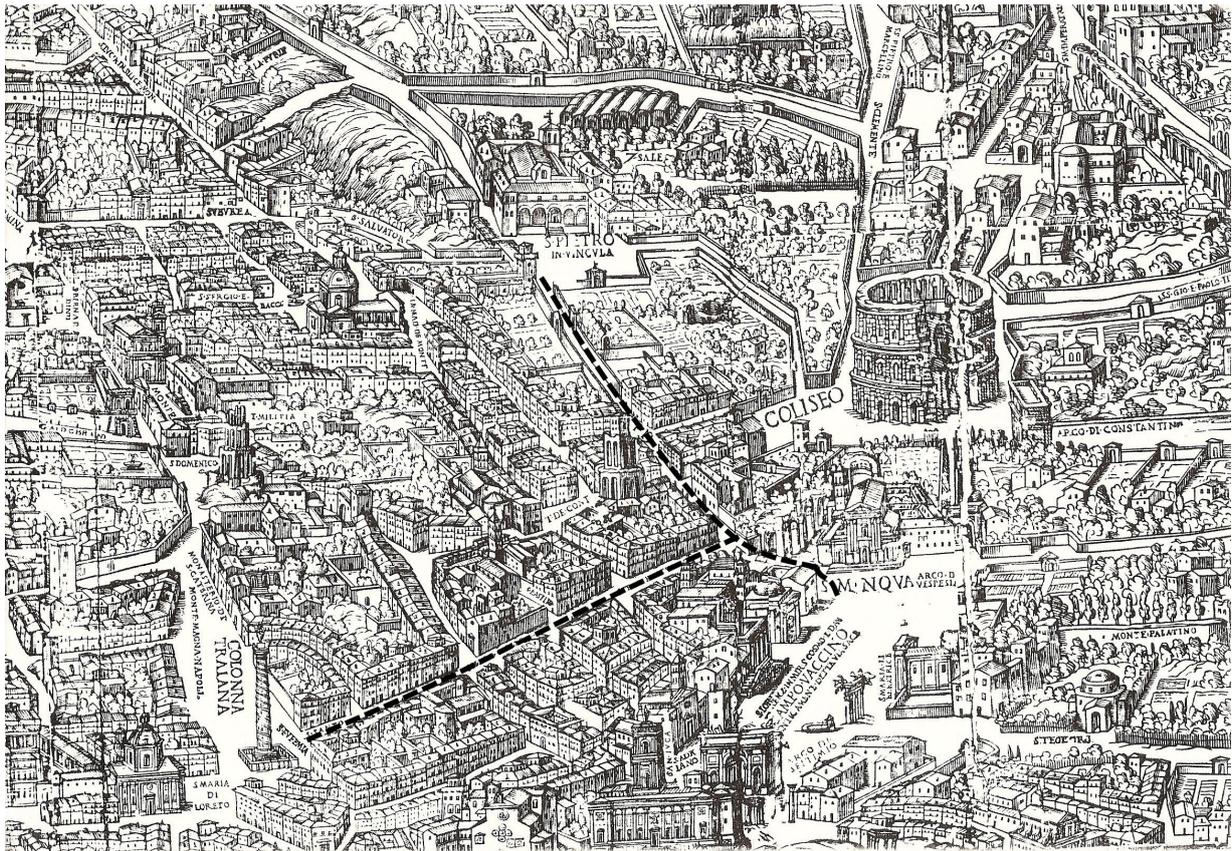


Fig. 21 . Particolare della pianta di G. Maggi (1625-1653) con evidenziate la via Alessandrina e parte del percorso di via del Tempio della Pace.

conti riportati da Lanciani nella *Storia degli Scavi*³⁵, il proseguimento dell'attività di spoliazione, con la notizia di travertini cavati nella zona a *Templum Pacis*.

A partire dalla metà del 1500 (fig. 21) l'area dell'antico monumento è coinvolta nelle trasformazioni urbanistiche relative alla creazione del nuovo quartiere "alessandrino"³⁶. Mentre la quota di frequentazione medievale risultava ancora piuttosto vicina al piano pavimentale del Foro, si assiste ora ad un deciso rialzamento di circa 3 metri della zona, che sopraeleva ad un'altezza di 5 metri il nuovo livello di calpestio del quartiere. Di tale interro poderoso, realizzato a scopo di bonifica del terreno che tendeva ad impaludarsi, si sono scavati ampi settori in tutta l'area del *Templum Pacis*.

La costruzione intensiva a carattere esclusivamente abitativo, che si estende però verso la zona della Velia e quindi nell'area corrispondente all'antico foro, solo nel 1608, apporta consistenti cambiamenti nel tessuto viario³⁷. Il nuovo asse principale del quartiere è costituito dal rettilineo della via Alessandrina che nel settore meridionale si va ad innestare, davanti all'arco del Latrone ora tamponato, nella nuova via del Tempio della Pace, che mantiene ancora inalterato l'uso, a quota più alta, del percorso del *vicus ad Carinas*. Tale urbanizzazione, che si sovrappone all'antico secondo nuove linee di programmazione urbanistica, rimane sostanzialmente inalterata nel tempo, come attestano i documenti di archivi e la cartografia storica, fino al momento della progettazione e realizzazione della via dell'Impero di epoca fascista³⁸.

F.M. Rossi

³⁵ LANCIANI 1903, anno 1453, 17 agosto.

³⁶ Alessandrina era infatti l'origine del cardinale Michele Bonelli che dal 1568 gestiva le ampie proprietà della zona dei cavalieri di Malta; ROCA DE AMICIS 1993, in particolare 112. 3.

³⁷ ROCA DE AMICIS 1993, 120; v. inoltre SANTANGELI VALENZANI 2001a, 282; TUCCI 2004, 239. 248.

³⁸ MENECHINI e SANTANGELI VALENZANI 2007, 163. 5.

Stefania Fogagnolo
Roma

Federica Michela Rossi
Roma

Bibliografia

- AMOROSO A., 2007. Il Tempio di *Tellus* e il quartiere della *praefectura urbana*. *Workshop di archeologia classica*, 4, 53. 84.
- APOLLONJ GHETTI B. M., 1974. Nuove considerazioni sulla basilica romana dei SS. Cosma e Damiano. *RACr*, L, 7. 54.
- BOYLE A. J., 2003. Introduction: Reading Flavian Rome. In A. J. BOYLE and W. J. DOMINIK, *Flavian Rome. Culture, Image, Text*. Leiden and Boston, 1. 67.
- BUDRIESI R., 1968. *La basilica dei SS. Cosma e Damiano a Roma*. Bologna 1968.
- CAPPONI M. e GHILARDI R., 2002. Scoperta, nel *Templum Pacis*, di un'area sepolcrale probabilmente contemporanea alla fondazione dei SS. Cosma e Damiano. In F. GUIDOBALDI e A. GUIGLIA GUIDOBALDI (eds.), *Ecclesiae Urbis*. Atti del Congresso Internazionale di studi sulle Chiese di Roma (IV-X secolo) (Roma 4-10 settembre 2000). Roma, 733. 755.
- CARUSO G. e VOLPE R. 2000. Preesistenze e persistenze delle Terme di Traiano. In E. Fentress (ed.), *Romanization and the City. Creation, Transformations and Failures*. Portsmouth, 42. 56.
- CASTAGNOLI F. e COZZA L., 1956-58. L'angolo meridionale del Foro della Pace. *BCAR LXXVI*, 119. 42, tavv. I-IV.
- CASTAGNOLI F., 1981. *Politica urbanistica di Vespasiano in Roma*. Atti del Congresso Internazionale di studi vespasiani. Rieti, 261. 75.
- COARELLI F., 1996. s.v. *Pax, templum*. In *LTUR*, IV, 67. 70.
- COARELLI F., 2005. L'orientamento e il significato ideologico della pianta marmorea severiana di Roma. In X. LAFON and G. SAURON (eds.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études offertes à Pierre Gros*. Aix en Provence, 61. 8.
- CORSARO A., 2007. Il *Templum Pacis* alla luce dei recenti scavi. Paper read at the one-day Conference, *Gli scavi dei Fori Imperiali. Campagna di scavo 2004-2007*, 25-26 ottobre 2007, Rome.
- COZZA L., 1960. La *aula* e la parete. In G. CARRETTONI, L. COZZA, A. M. COLINI, G. GATTI, *La pianta marmorea di Roma antica*. Roma, 177. 95.
- DARWALL-SMITH R. H., 1996. *Emperors and Architecture: A Study of Flavian Rome*. Bruxelles.
- DUPRÉ RAVENTOS X. (ed.), 2004. *Tarragona Colonia Iulia Urbs Triumphalis Tarraco*. Roma.
- EPISCOPO S., 1993. s.v. *Ss. Cosmas et Damianus, Basilica*. In *LTUR* I, 324. 5.
- ETIENNE R., 1985. Un complexe monumental du culte imperial à Avenches. *BProAvent*, 29, 5. 26.
- FOGAGNOLO S., 2002. Scoperta di frammenti di colonne colossali dal Foro della Pace. In M. DE NUCCIO, L. UNGARO (eds.). *I Marmi colorati della Roma imperiale*, Catalogo della mostra. Venezia, 136. 7.
- FOGAGNOLO S., 2006. Lo scavo del *Templum Pacis*: concordanze e novità rispetto alla *Forma Urbis*. In R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI (eds.), *Forma Urbis Romae. Nuovi frammenti di Pianta Marmorea dallo scavo dei Fori Imperiali*. Roma, 61. 74.
- FOGAGNOLO S., 2007a. Rivestimenti marmorei dal tempio del Foro della Pace. In *XII CollaISCOM*, 267. 78.
- FOGAGNOLO S., 2007b. Nuove acquisizioni e ritrovamenti dalla *aula* di culto del *Templum Pacis*. Paper read at the one-day Conference, *Gli scavi dei Fori Imperiali. Campagna di scavo 2004-2007*, 25. 26 ottobre 2007. Rome.

- FOGAGNOLO S., 2008. Pavimenti marmorei di epoca severiana del *Templum Pacis*. In *Musiva et Sectilia*, 2/3, Pisa-Roma 2005/2006, 115. 41.
- FOGAGNOLO S., MOCCHEGIANI CARPANO C., 2009. Nuove acquisizioni e ritrovamenti nell'aula di culto del *Templum Pacis*. In F. COARELLI (ed.), *Divus Vespasianus*. Catalogo della mostra. Milano, 184. 189.
- FOGAGNOLO S. e ROSSI F. M., forthcoming. Settore meridionale del Foro della Pace: l'impatto del cantiere di restauro severiano, corrispondenze e differenze rispetto al progetto originario. In *I cantieri edili dell'Italia e delle province romane: Italia e province orientali*. Workshop di Siena (Certosa di Pontignano 13. 15 novembre 2008).
- GROS P., 2001. *L'architettura romana dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'Alto Impero: i monumenti pubblici*. Milano.
- KEITH DIX N. T. and HOUSTON G. W., 2006. Public Libraries in the City of Rome. *MEFRA* 118, 2: 671. 717.
- LANCIANI, R. 1901. Le escavazioni del Foro. Lo pantano de Sancto Basilio. *BCom* 29, 30-42.
- LANCIANI R., 1903. *Storia degli Scavi di Roma*, I. Roma, 67.
- LTUR: Lexicon Topographicum Urbis Romae*.
- MARCHESE M. E., 2007. La Prefettura Urbana a Roma. Un tentativo di localizzazione attraverso le epigrafi. *MEFRA*, 119, 2, 613. 34.
- MENEGHINI R., 2004. Il foro Romano e i Fori Imperiali. In R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI (eds.), *Roma nell'Alto Medioevo Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*. Roma, 157. 188.
- MENEGHINI R., 2007. La cartografia antica e il catasto di Roma imperiale. In A. LEONE, D. PALOMBI, S. WALKER, *Res Gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*. Roma, 205. 18.
- MENEGHINI R. e SANTANGELI VALENZANI R., 1996. Episodi di trasformazione del paesaggio urbano nella Roma altomedievale attraverso l'analisi di due contesti: un isolato a piazza dei Cinquecento e l'area dei fori imperiali. *AMediev* 32, 53. 99.
- MENEGHINI R. e SANTANGELI VALENZANI R., 2007. I Fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007) Roma.
- MOCCHEGIANI CARPANO C., 2006. Fori Imperiali: lo scavo della *aedes* del *Templum Pacis*. In M. A. TOMEI (ed.), *Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980/2006*. Catalogo della mostra. Verona, 99. 101.
- MORSELLI C. e TORTORICI E. (eds.), 1989. *Curia Forum Iulium Forum Transitorium*. Roma.
- PACKER J. E., 2003. *Plurima et amplissima opera: Parsing Flavian Rome*. In A. J. BOYLE, W. J. DOMINIK, *Flavian Rome. Culture, Image, Text*. Leiden and Boston, 167. 97.
- PALOMBI, D. 1997. *Tra Palatino ed Esquilino: Velia, Carinae, Fagutal. Storia urbana di tre quartieri di Roma antic.* Roma.
- PALOMBI D., 2000. *Compitum Acilium: la scoperta, il monumento e la tradizione medica del quartiere*. *RPAA*, 70, 1997/1998, 115. 35.
- PALOMBI D., 2005. Morfologia, toponomastica e viabilità prima dei fori imperiali. In X. LAFON, G. SAURON (eds.), *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études offertes à Pierre Gros*. Aix en Provence, 81. 92.
- PAPINI M., 2005. Filosofi in miniatura: Il Crisippo dal *Templum Pacis*. *BCAR*, CVI, 125. 36.
- RIZZO S., 2001. Indagini nei Fori Imperiali. Oroidrografia, foro di Cesare, foro di Augusto, *templum Pacis*. *MDAI(R)*, 108, 215. 44.
- ROCA DE AMICIS A., 1993. I Pantani e la Suburra: forme della crescita edilizia a Roma tra XVI e XVII secolo. In M. COPPA (ed.), *Inediti di Storia dell'Urbanistica*. Roma.
- SANTANGELI VALENZANI R., 2001a. I fori imperiali nel Medioevo. *RM* 108, 269. 83.
- SANTANGELI VALENZANI R., 2001b. Il *Templum Pacis*. In M.S. ARENA, P. DELOGU, L. PAROLI, M. RICCI, L. SAGUI, L. VENDITTELLI (eds.), *Roma dall'antichità al Medioevo. Archeologia e storia del Museo Nazionale Romano-Crypta Balbi*. Milano, 603. 5.
- SANTANGELI VALENZANI R., 2004. Coltivare in città. In R. MENEGHINI e R. SANTANGELI VALENZANI (eds.), *Roma nell'Alto Medioevo Topografia e urbanistica della città dal V al X secolo*. Roma, 127. 132.

- SANTANGELI VALENZANI R., 2006. Distruzione e dispersione della *Forma Urbis Severiana* alla luce dei dati archeologici. In R. MENEGHINI e R. SANTANGELI VALENZANI (eds.), *Forma Urbis Romae. Nuovi frammenti di piante marmoree dallo scavo dei Fori imperiali*. Roma, 53. 9.
- TORTORICI E., 1991. *Argiletum. Commercio, speculazione edilizia e lotta politica nell'analisi topografica di un quartiere di Roma di età repubblicana*. Roma.
- TIGHINAGA I., 2002. La biblioteca di Adriano ad Atene: nuove ricerche e restauri. In A. M. REGGIANI (ed.), *Villa Adriana. Paesaggio antico e ambiente moderno*. Milano, 119. 24.
- TUCCI P. L., 2004. L'area del *Templum Pacis* all'inizio del seicento dall'orto della Torre dei Conti alla Fontana. *ArchStorRom* 124, 249. 261.